

# Relazione amministratori Il rendiconto finanziario

di Piero Mella

#### 1. Il rendiconto finanziario nella prassi italiana

Il rendiconto finanziario non è prescritto, oggi, da alcuna norma del vigente diritto positivo.

Il Documento n. 2 del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (CNDC), correttamente interpretando, in forma estensiva, il disposto del punto 3) del 2° comma dell'art. 2429 bis, considera, in effetti, indispensabile che il «rapporto annuale agli azionisti» accolga anche il rendiconto finanziario (1).

La delibera CONSOB n. 1079, dell'8 aprile 1982, ha imposto alle società per azioni quotate in borsa l'obbligo di seguire, per la formazione del bilancio, i principi contabili dei Dottori Commercialisti, integrati con quelli dell'IASC.

Per questo i bilanci delle società con azioni quotate sono sempre integrati dal rendiconto finanziario; sarebbe, tuttavia, auspicabile che tutte le imprese, pur se non obbligate, affiancassero allo Stato Patrimoniale ed al conto Profitti e Perdite anche un rendiconto finanziario.

#### 2. Tipi e forme di rendiconto finanziario

Il termine «rendiconto finanziario» è mutuato dalla contabilità finanziaria che caratterizza gli enti pubblici; questi, infatti, non redigono un bilancio in senso economico formato dallo SP e dal PP ma un rendiconto delle entrate e delle uscite verificatesi nella gestione denominato, appunto, rendiconto finanziario.

In effetti, il termine più corretto per indicare il documento finanziario che deve integrare il bilancio economico di una contabilità d'impresa è quello di «prospetto delle variazioni della situazione patrimoniale-finanziaria della società» (Statement of changes in financial position), termine utilizzato dall'IAS n. 7 (2).

In tale principio contabile si afferma che il prospetto «deve formare parte integrante del bilancio».

Lo stesso Documento n. 2 del CNDC, citato, utilizza il termine rendiconto (o prospetto) finanziario quale sinonimo di «Prospetto delle variazioni avvenute — nell'esercizio — nella situazione patrimoniale-finanziaria».

Nella letteratura contabile americana, il rendiconto finanziario è denominato prospetto delle fonti e degli impieghi di risorse (o «di fondi»).

Esistono *tre* tipi (fondamentali) di tali prospetti; si differenziano a seconda della specie delle «risorse» dei cui flussi si deve offrire il rendiconto:

1) prospetto delle fonti e degli impieghi di cassa (cash flow statement o rendiconto finanziario di cassa); si ge-

nera considerando le «risorse» in termini di flussi monetari;

2) prospetto delle fonti e degli impieghi di circolante (*current flow statement*); si ottiene identificando le «risorse» con l'entità denominata *capitale circolante netto*;

3) prospetto delle fonti e degli impieghi di capitale di funzionamento (general funds flow statement o rendiconto finanziario generale); si configura quando si considerano le «risorse» quale generico «capitale» d'impresa.

L'IAS n. 7 parla, genericamente, di «disponibilità» (funds) senza specificazioni; è da ritenere che il principio si riferisca al generale prospetto delle fonti e degli impieghi di capitale di funzionamento, cioè al *rendiconto finanziario generale*.

Nel documento n. 2 del CNDC sono, invece, consigliati due prospetti alternativi; nell'ordine: il prospetto delle fonti e degli impieghi di *capitale circolante netto* (prospetto indicato precedentemente al n. 2), o rendiconto finanziario di circolante netto, e il prospetto delle fonti e degli impieghi di *cassa* (precedentemente indicato al n. 1), o rendiconto finanziario di cassa.

Occorre, infine, considerare che, oltre a diversi *tipi* di rendiconto finanziario, sono possibili differenti *forme* per ciascun tipo e *procedure alternative di calcolo* per ciascuna *forma*.

I Dottori Commercialisti propongono i loro schemi di rendiconto finanziario nella forma a sezioni divise sovrapposte con procedura di calcolo denominata *indiretta*.

#### 3. La successiva trattazione

Nelle successive pagine ci proponiamo di illustrare la logica dei differenti tipi e forme di rendiconto finanziario per guidare il lettore alla concreta composizione degli schemi proposti nel documento n. 2 dei Dottori Commercialisti.

Considereremo, nell'ordine:

- 1) la logica del rendiconto finanziario generale;
- 2) la logica del rendiconto finanziario di capitale cir-
  - 3) la logica del rendiconto finanziario di cassa.

#### 4. Il rendiconto finanziario generale

Denominiamo rendiconto finanziario generale il prospetto delle fonti e degli impieghi di capitale di funzionamento: per brevità, lo denomineremo CONTO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI (F/I); anche se non è previsto dal Documento n. 2 del CNDC, esso può essere considerato il vero rendiconto finanziario; conviene analizzarlo, per questo, prima degli altri.

Per comprendere la logica di costruzione del CONTO F/I, occorre ricordare che lo Stato Patrimoniale stesso può essere considerato un *prospetto finanziario*, con ri-

(1) Si veda «Composizione e schemi del bilancio di esercizio di imprese mercantili ed industriali», Documento n. 2, Giuffrè, Milano, 1977, pag. 9 e, specificamente, pagg. 72 e segg.

(2) Cfr. G. Tomasin (a cura di), I principi contabili internazionali, IREO, Ed. Venezia, 1980, Tomo 1° pagg. 197 e segg.

ferimento *istantaneo*, non appena si interpretino le voci delle *attività* quali *investimenti* e le voci delle *passività* e del *capitale netto* quali *finanziamenti*, «in essere» al 31/12 (fig. 1).

Fig. 1. Lo stato Patrimoniale quale rendiconto finanziario istantaneo.



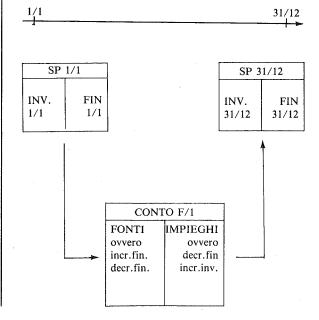
Lo Stato Patrimoniale, per questo, espone la posizione (situazione) patrimoniale (investimenti) e finanziaria (finanziamenti) all'istante finale del periodo amministrativo e, di conseguenza, all'istante iniziale del periodo successivo.

Si pone il problema di rendere conto di come l'impresa sia passata dalla posizione (situazione) patrimoniale-finanziaria iniziale (cioè all'1/1) a quella finale (cioè al 31/12) relativamente ad un dato esercizio; in altri termini, di come si sia passati dallo SP 1/1 allo SP 31/12.

In termini ancora differenti, è necessario rendere conto di quali siano state le *cause*, i *segni* e le *dimensioni* delle variazioni negli investimenti (attività) e nei finanziamenti (passività e netto) aziendali avvenute *ad opera della gestione*.

Il prospetto che rende conto delle variazioni nella posizione patrimoniale-finanziaria si denomina, appunto, rendiconto finanziario generale o CONTO F/I (fig. 2).

Fig. 2. La Logica del conto F/I.



#### 5. Il prospetto FONTI E IMPIEGHI

- Il desiderato rendiconto deve evidenziare, allora:
- a) le variazioni negli INVESTIMENTI avvenute nel periodo;
- b) le variazioni nei FINANZIAMENTI, avvenute nel periodo.

Come si può osservare dalla fig. 3:

- 1) gli *incrementi* degli *investimenti*, cioè delle attività, hanno significato di IMPIEGHI di capitale;
- 2) i decrementi degli investimenti hanno significato di FONTI di capitale;
- 3) gli *incrementi* dei *finanziamenti*, cioè delle *passività* e *netto*, assumono il significato di FONTI di capitale;
- 4) i decrementi dei finanziamenti hanno il significato di IMPIEGHI di capitale;

Rendere conto, perciò, delle variazioni degli investimenti e dei finanziamenti equivale a rendere conto di quali siano state le *fonti* o gli *impieghi* di capitale nel corso dell'esercizio.

Fig. 3. Variazioni negli investimenti e nei finanziamenti.

Le attività e le passività	Gli incrementi 1 decrementi da 1/1 a 31/12 da 1/1 a 31/			
Si interpretano quali	Si interpretano quali			
Investimento ovvero Attività	IMPIEGHI FONTI			
Finanziamenti ovvero Passività più netto	FONTI	IMPIEGHI		

Si può, quindi, trarre la seguente conclusione: il prospetto delle variazioni nella posizione patrimoniale-finanziaria (IAS n. 7) può denominarsi anche prospetto (conto, rendiconto) delle FONTI e degli IMPIEGHI di capitale (source and application of fund statement) e potrà assumere la forma a sezioni divise contrapposte presentata in fig. 4.

Fig. 4. Il prospetto delle FONTI e degli IMPIEGHI (riferimento: fig. 3).

Prospetto FONTI e IMPIEGHI: esercizio 198...

Fonti di capitale	Impieghi di capitale
• Incrementi di finanziamenti (di passività e di netto)	• Decrementi di finanziamenti (di passività e di netto)
• Decrementi di investimenti (di attività)	• Incrementi di investimenti (di attività)

#### 6. La tecnica del rendiconto finanziario generale

Per costruire il rendiconto finanziario generale si possono seguire diverse procedure; tra quelle formalizzabili in modo semplice, si ricordano:

- a) la procedura patrimoniale, analitica o completa
- b) la procedura patrimoniale, sintetica
- c) la procedura reddituale con metodo analitico
- d) la procedura reddituale con metodo sintetico.

Poiché tali procedure sono utilizzabili anche per la preparazione del rendiconto finanziario di capitale circo-



lante, riteniamo opportuno procedere al loro esame, pure se attuato con la massima sintesi.

Avvertiamo, fino da ora, il lettore che nel Documento n. 2 dei Dottori Commercialisti lo schema di rendiconto finanziario consigliato è strutturato con procedura reddituale e con metodo sintetico.

Nel seguito faremo riferimento ad un esempio numerico; la fig. 5 espone i bilanci dai quali trarre i dati per elaborare il rendiconto finanziario.

Stato	Patrime	oniale	1/1
-------	---------	--------	-----

Cassa	100	Fornitori	300
Clienti	200	F.do sv.cr.	. 5
Riman.	300	Fondo TFR	650
Titoli BOT	400	F.do amm.to	400
Macchin.	1.000	Cap. soc.	650
Terreni	500	Riserve	350
Totale	2.500	Utile '83	145
			2,500

#### Stato Patrimoniale 31/12

Cassa	50	Fornitori	350
Clienti	150	F.do sv.cr.	10
Riman.	400	Fondo TFR	750
Titoli BOT	200	F.do amm.to	600
Macchin.	1.800	Cap. soc.	750
Terreni	500	Riserve	450
Totale	3.100	Utile '83	190
			3.100

#### Profitti e Perdite

Rim. Iniz.	300		
Costi mon.	2.205	Ricavi mon.	2.600
Acc.to sv.cr.	5	Rim. Fin.	400
Quota TFR	100		
Quota amm.to	200		
Utile '84	190	3	
Totale 3.000		Totale	3.000

#### 7. La procedura patrimoniale analitica

Questa procedura si denomina:

a) patrimoniale, in quanto considera quali documenti fondamentali di elaborazione innanzitutto gli SP 1/1 e SP 31/12 e, in subordine, il conto PP;

b) *analitica*, in quanto elabora, congiuntamente, i dati di tutti e tre i documenti.

I passi logici della procedura possono essere così sintetizzati:

[1] si predispone un foglio di elaborazione analogo a quello di fig. 6 (il foglio di elaborazione è utile perché razionalizza i calcoli ma non è strettamente indispensabile);

[2] nella colonna (1) si iscrivono le voci dei due Stati Patrimoniali e del conto Profitti e Perdite da elaborare; è opportuno annotare, nell'ordine: le attività, le passività, i componenti positivi ed i componenti negativi di reddito;

[3] nelle colonne (2) e (3) si annotano i valori, rispettivamente, dello SP 1/1 e dello SP 31/12; nella sola colonna (3) sono annotati anche i valori del conto Profitti e Perdite;

[4] si confrontano i valori dello SP 1/1 e dello SP 31/12,

annotati nelle rispettive colonne (2) e (3), e si determinano le *variazioni provvisorie* incrementative e decrementative; tali variazioni hanno il significato di FONTI e di IMPIEGHI di *capitale* con riferimento all'intero esercizio; si annotano, rispettivamente, nelle colonne (4) e (5), secondo le regole indicate in fig. 3 (o in fig. 4);

[5] i valori del conto PP si riportano integralmente nelle colonne (4) e (5) con le seguenti regole:

[6] le FONTI e gli IMPIEGHI dell'esercizio, annotati nelle colonne (4) e (5), sono *provvisori*, in quanto determinati "meccanicamente", applicando le regole emanate ai passi [4] e [5]; alcune di tali FONTI e IMPIEGHI non hanno significato *operativo*; non sono, cioè, derivate da *operazioni di gestione* (acquisti, vendite, incassi, pagamenti, aumenti di capitale, ecc.) ma sono, semplicemente, la conseguenza di *operazioni contabili* (ammortamento, quote di accantonamento ai fondi, rilevazione dell'utile, ecc.);

[7] è necessario, allora, *eliminare* dalle colonne (4) e (5) le variazioni provvisorie che hanno natura contabile;

[8] le eliminazioni si attuano nelle colonne delle rettifiche, (6) e (7), semplicemente annotando in esse, in corrispondenza delle FONTI o degli IMPIEGHI, l'importo da eliminare, con la seguente regola:

PER ELIMINARE UNA FONTE:

IMPORTO NELLA COL. A DELLE RETTIFICHE PER ELIMINARE UN IMPIEGO:

→ IMPORTO NELLA COL. D DELLE RETTIFICHE;

più semplicemente, nelle colonne D o A delle rettifiche, (6) e (7), è sufficiente annotare, in corrispondenza dei conti interessati, l'importo che era stato "creato" con la corrispondente scrittura di fine periodo; così, per eliminare la quota di ammortamento (riga 21 di fig. 6) con la variazione nel fondo ammortamento (riga 10 di fig. 6), è sufficiente ricordare che la scrittura, a giornale, con la quale si era contabilizzata la quota di ammortamento era:

D: QUOTA DI AMMORTAMENTO A: FONDO AMMORTAMENTO.

Riportando, appunto, nelle colonne D e A delle rettifiche, in corrispondenza di quei conti, l'ammontare della quota di ammortamento, si ottiene l'effetto di eliminare le FONTI e gli IMPIEGHI non operativi;

[9] le eliminazioni attuate nell'esempio sono state le seguenti (i numeri sono riportati a fianco delle rettifiche nelle colonne (6) e (7):

- (1) l'utile '84, per 190 (righe 14 e 22)
- (2) l'accantonamento al FONDO SVALUTAZIONE CREDITI (riga 19) con l'incremento del FONDO SVALUTAZIONE CREDITI (riga 8)
- (3) l'accantonamento al TFR (riga 20) con l'incremento del FONDO TFR (riga 9)
- (4) la quota ammortamento (riga 21) con l'incremento del FONDO AMMORTAMENTO (riga 10);

[10] ultimate le rettifiche connesse alla *eliminazione* delle variazioni provvisorie aventi natura contabile, occorre, ora, procedere a nuove rettifiche per tenere conto delle operazioni di gestione non esplicitate in bilancio (compensazioni) o per fare emergere il vero signifi-

cato — e, soprattutto, l'esatto ammontare — delle FON-TI e degli IMPIEGHI; al rigo 18, ad esempio, è evidenziato un IMPIEGO di 145 per distribuzione dell'utile '83; al rigo 12 è indicata una FONTE di 100 per aumento delle riserve; occorre fare emergere la realtà sottostante a tali variazioni; le riserve possono essere variate, ad esempio, tanto per l'accantonamento di una quota di utile quanto per l'aumento di capitale con sovrapprezzo; supposto che il dividendo sia stato di 100, è sufficiente riportare nelle colonne delle rettifiche i seguenti dati (rettifica n. 5)

(5) D: UTILE '83 (rigo 17), per 45 (riserva accantonata)

A: RISERVE (rigo 12), per 45 per ripristinare i corretti valori;

[11] potrebbero rendersi necessarie altre rettifiche, sia per eliminare valori contabili, sia per integrare le FON-TI e gli IMPIEGHI con altri valori non esplicitati; così, supponendo che l'amministratore sia a conoscenza del fatto che l'impresa ha permutato titoli con macchinari per 50, si dovrebbero evidenziare FONTI per vendita di titoli per 150 anziché per 200 e IMPIEGHI per acquisto di macchinari per 750 anziché per 800; la rettifica sarebbe, semplicemente (rettifica n. 6):

(6) D: MACCHINARI (rigo 5), per 50 A: TITOLI (rigo 6), per 50;

[12] ultimate le rettifiche, sia per *eliminazione*, sia per *integrazione*, si riportano le variazioni rettificate nelle colonne (8) e (9) le quali accoglieranno, perciò, le FON-TI e gli IMPIEGHI di capitale;

[13] si quantificano i fondi provenienti dalle operazioni d'esercizio (par. 8);

[14] si predispone il prospetto delle fonti e degli impieghi.

#### 8. I fondi provenienti dalle operazioni di esercizio

Prima di redigere il prospetto delle fonti e degli impieghi è necessaria un'ultima elaborazione per determinare i FONDI di capitale *liberati* o *assorbiti* dalle operazioni d'esercizio; dalle operazioni, cioè, di acquisto e di vendita rappresentate nel conto Profitti e Perdite.

È semplice comprendere che i *ricavi monetari* (rigo 15 di fig. 6) rappresentano FONTI di capitali connessi alle vendite di produzioni mentre i *costi monetari* (riga 18) indicano IMPIEGHI di capitale per acquisti di fattori correnti (materie, servizi, lavoro, ecc.).

È quindi possibile scrivere (METODO DIRETTO):

RICAVI MONETARI (FONTI) COSTI MONETARI (IMPIEGHI)	+ 2600 - 2205
RISORSE (CAPITALE) PRODOTTE DALLE	
OPERAZIONI D'ESERCIZIO	395

Poiché si è avuto un incremento delle rimanenze, pari a 100, si può presumere che una parte dei costi monetari sia stata destinata a finanziare l'incremento del magazzino.

Tenendo conto dell'incremento delle rimanenze, le risorse prodotte dalle operazioni di esercizio si quantificano, allora, come segue:

RICAVI MONETARI		. + 2600
COSTI MONETARI	+ 2205	
(-) INCR. MAGAZZINO	- 100	<b>— 2105</b>
RISORSE TOTALI PRODOTTE		
DALLE OPERAZIONI D'ESERCIZIO		495

Il metodo di determinazione delle risorse prodotte dalle operazioni d'esercizio quale differenza tra l'ammontare dei ricavi monetari e quello dei costi monetari, dedotti (aggiunte) gli incrementi (le diminuzioni) del magazzino si denomina: *metodo diretto*.

Importante osservazione: l'ammontare delle risorse

Fig. 6. Prospetto di elaborazione

Voci di	Valo	ri al	Variaz. provv.		Variaz. provv. Rettifiche		fiche	Variaz.	riaz. operative	
bilancio	1/1	31/12	FONTI	IMPIEGHI	DARE	AVERE	FONTI	IMPIEGHI		
. [1]	[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	[7]	[8]	[9]		
STATO PATRIMONIALE						r				
1. Cassa	100	50	50				50			
2. Clienti	200	150	50				50	1		
3. Rimanenze	300	400		100			ì	100		
4. Titoli: BOT	400	200	200			50[6]	150			
5. Macchin.	1.000	1.800		800	50[6]			750		
6. Terreni	500	500								
7. Fornitori	300	350	50				50			
8. F.do sv.cr.	5	10	5			5[2]				
9. F.do TFR	650	750	100			100[3]				
10. F.do amm.to	400	600	200			200[4]				
11. Cap. soc.	650	750	100			' '	100			
12. Riserve	350	450	100			45[5]	55			
13. Utile '83	145			145	45[5]	. ,		100		
14. Utile '84		190	190			190[1]		•		
PROFITTI E PERDITE										
15. Ricavi mon.		2.600	2.600				2.600			
16. Rim. Fin.		400	400				400			
17. Rim. Iniz.		300		300				300		
18. Costi mon.		2.205		2.205				2.205		
19. Acc.to f.sv.cr.		5		5	5[2]					
20. Quota TFR		100		100	100[3]					
21. Quota amm.to		200		200	200[4]					
22. Utile '84		190		190	190[1]					





Fig. 7 - Rendiconto finanziario in forma contabile.

#### RENDICONTO FINANZIARIO GENERALE (RELATIVO ALL'ESERCIZIO...)

FONTI (di risorse finanziarie)		IMPIEGHI (di risorse finanziarie)	
1. Fondi generati dalle operazioni d'esercizio	495	1. Investim, in magazzino	100
2. Riduzioni crediti	50	2. Acquisto macchinari	750
3. Cessione BOT	150	3. Dividendi	100
4. Aumento debiti	50	•	
5. Aumento capitale	100	Totale IMPIEGHI	950
6. Sovrapprezzo	55		
7. Utilizzo liquidità	50		
Totale FONTI	950		

monetarie prodotte dalle operazioni d'esercizio (495) può, però, essere determinato, oltre che con il metodo diretto, anche quale somma dell'utile d'esercizio e dei costi non monetari; in effetti risulta (METODO INDIRETTO):

190
200
100
5
Windowskinsterner
495

Questa procedura di calcolo può essere denominata: *metodo indiretto*.

#### 9. Il rendiconto finanziario generale

Sulla base dei dati delle colonne (8) e (9) della fig. 6 precedentemente elaborata, avendo determinato già i FONDI di capitale prodotti (0 assorbiti) dalle operazioni di esercizio, si può ora strutturare il rendiconto finanziario generale (0 prospetto delle fonti e degli impieghi di capitale, o prospetto delle variazioni nella posizione finanziara-patrimoniale generale).

Il rendiconto finanziario generale può assumere diverse forme, tutte equivalenti ma diversamente espressive.

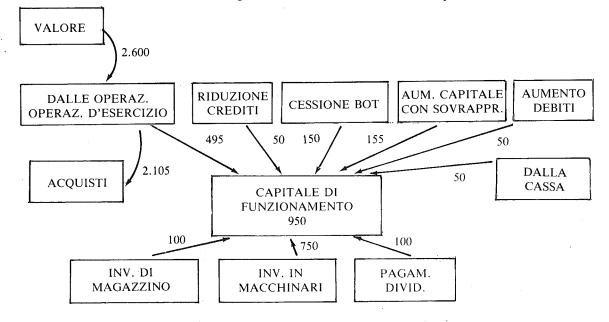
La fig. 7 evidenzia il rendiconto in forma contabile, cioè, bilanciante.

La fig. 8 evidenzia, invece, il prospetto finanziario a sezioni sovrapposte; questa forma è convenientemente utilizzabile per dare dimostrazione dell'eventuale incremento o diminuzione di cassa.

Fig. 8 - Rendiconto finanziario a sezioni sovrapposte con dimostrazione delle variazioni di cassa.

•	•	
FONTI		
Dalle operazioni d'esercizio	495	
Riduzione crediti	50	
Cessione BOT	150	
Aumento debiti	50	
Aumento capitale	100	
Sovrapprezzo	55	
totale Fonti	900	(+)
IMPIEGHI		
Investimenti in magazzino	100	
Investimenti in impianti e macch.	750	
Pagamento dividendi	100	
totale Impieghi	950	()
Riduzione liquidità	50	

Fig. 9 - Rendiconto finanziario in forma ideografica atto ad evidenziare i flussi di capitale.



La fig. 9 espone le fonti e gli impieghi in forma ideografica o schematica; è utile per evidenziare i *flussi* di capitale.

#### 10. La procedura patrimoniale sintetica

La procedura patrimoniale sintetica differisce dall'analitica semplicemente in quanto opera sui soli SP 1/1 e SP 31/12, senza considerare, contemporaneamente, il conto PP.

Operativamente, si perviene alla formazione di un prospetto di elaborazione del tutto simile a quello di fig. 6, con la variante costituita dal fatto che in tale prospetto non sono riportate le voci di PP (corrispondenti alle righe da 15 a 22).

Le rettifiche, allora, sono di molto più semplici; non sono, infatti, attuate quelle numerate da (1) a (4); le uniche rettifiche sono quelle numerate (5) e (6).

Attuate tali rettifiche, si quantificano separatamente i fondi provenienti dalle operazioni d'esercizio semplicemente sommando all'utile '84 gli incrementi nei fondi. Il calcolo si può sviluppare come segue:

UTILE '84	190
INCREMENTO F.DO SVAL, CRED. (rigo 18)	5
INCREMENTO TFR (rigo 9)	100
INCREMENTO F.DO AMM.TO (rigo 10)	200
FONDI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI	
DI ESERCIZIO	495

Tale calcolo, di fatto, coincide con quello sviluppato sul conto Profitti e Perdite con metodo INDIRETTO.

La maggiore semplicità della sintetica rispetto alla procedura analitica è solo apparente; solo con la procedura analitica, infatti, è possibile attuare con immediatezza le rettifiche necessarie alla costruzione di un rendiconto finanziario operativo.

## 11. La procedura reddituale con metodo diretto ed indiretto

La procedura reddituale differisce dalla patrimoniale per il fatto che opera in prima istanza sui dati del conto Profitti e Perdite, determinando i fondi generati dalle operazioni d'esercizio, ed integrando questi ultimi - in un secondo momento - con le FONTI e gli IMPIEGHI di capitale quantificati dal confronto tra i valori di SP 1/1 e SP 31/12.

Si procede, in altri termini, nell'ordine seguente:

a) si quantificano i fondi generati dalle operazioni d'esercizio come indicato al par. 8;

b) si integra tale valore con i dati desunti dal confronto tra gli Stati Patrimoniali comparati.

Il passo a), come già dimostrato al par. 8, può essere sviluppato secondo due metodi:

1) il metodo diretto: si quantificano i FONDI generati dalle operazioni d'esercizio quale differenza tra i ricavi monetari e le rimanenze finali, da un lato, ed i costi monetari e le rimanenze iniziali, dall'altro;

2) il *metodo indiretto*: si perviene alla precedente determinazione sommando all'utile i *costi non monetari*.

Operativamente, anche per lo sviluppo della procedura indiretta risulterà, pur sempre, necessario costruire un prospetto di elaborazione del tutto analogo a quello di fig. 6, sia in forma completa sia in forma ridotta (come indicato al paragrafo 10).

#### 12. Il capitale circolante netto

Procediamo, ora, all'analisi del rendiconto finanziario atto ad esporre le variazioni di capitale circolante netto.

Per capitale circolante netto (CCN) si intende il valore risultante dalla differenza tra le attività correnti (AC) e le passività correnti (PC).

Fig. 10 - Stato Patrimoniale riclassificato secondo criterio finanziario

#### STATO PATRIMONIALE ATTIVITÀ CORRENTI: AC PASSIVITÀ CORRENTI: PC CASSA BANCHE C/C ATTIVI e DEPOSITI CLIENTI e CAMB. ATTIVE [meno] FONDO SVAL. CREDITI BANCHE C/C PASSIVI ANTICIPI A FORNITORI FORNITORI e CAMB. PASSIVE [meno] F.DO OSCILLAZIONE TITOLI F.DO IMPOSTE (DIRETTE) MAGAZZINO RATEI E RISCONTI PASSIVI [meno] F.DO DEPREZZ. MAGAZZINO QUOTE DI FINANZIAM. ATTIVI DA PASSIVITÀ FISSE: PF RISCUOTERE NELL'ANNO RATEI E RISCONTI ATTIVI TFR DEBITI A LUNGO ATTIVITÀ FISSE: AF CAPITALE NETTO: CN TITOLI (NON CORRENTI) PARTECIPAZ. DI CONTR. CAPITALE SOCIALE PRESTITI A LUNGO TERMINE RISERVE (AL NETTO DELLE QUOTE DELL'ANNO) UTILE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE [meno] FONDO AMMORTAMENTO

Sono stati elaborati diversi criteri per distinguere le attività e le passività correnti (o «circolanti» o ricorrenti, o «a breve») dalle altre, denominate attività e passività fisse (o immobilizzate, o «a lungo»); il più semplice, prescelto anche nel Documento n. 2 del CNDC, è quello della *liquidabilità entro il successivo esercizio*; secondo tale criterio è possibile pervenire alle seguenti definizioni:

a) attività e passività correnti: una "voce" di SP è classificata quale attività o passività corrente se, per sua natura, può tradursi in "denaro liquido" entro il successivo periodo amministrativo; sono attività correnti, perciò la CASSA, i CONTI CORRENTI ATTIVI, i DEPOSITI, i CREDITI VS/CLIENTI, il MAGAZZINO, il PORTAFOGLIO TITOLI quotati in borsa e detenuti a titolo speculativo, ecc.; sono passività correnti i DEBITI VS/FORNITORI, il FONDO IMPOSTE e così via;

b) attività e passività fisse; per esclusione, le altre.

Si osserva che:

1) vengono considerate attività e passività correnti anche le quote di attività e di passività fisse che si tradurranno in denaro nel successivo periodo (p. es.: le quote semestrali di mutuo rimborsabili nel successivo periodo);

2) il FONDO TFR è normalmente considerato passività fissa;

3) le attività, sia correnti sia fisse, sono, spesso, al netto dei relativi fondi di rettifica (p. es.: i CREDITI COMM.LI sono al netto del FONDO SVALUTAZIONE CREDITI; le IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE MATERIALI sono al netto dei relativi FONDI AMMORTAMENTI, ecc.).

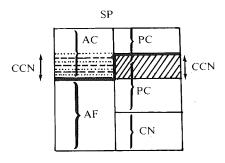
#### 13. Lo stato patrimoniale riclassificato

A titolo indicativo si riporta in fig. 10 lo S.P. riclassificato finanziariamente con separazione delle attività e delle passività correnti dalle fisse.

#### 14. Le procedure di calcolo del CCN

Lo stato patrimoniale riclassificato finanziariamente può essere rappresentato in forma sintetica dal modello di fig. 11.

Fig. 11 - Modello di SP riclassificato.



PROCEDURA ENDOGENA: CCN = AC-PC PROCEDURA ESOGENA: CCN = (PF + CN)-AF

Osservando tale figura è facile dedurre come la misura del CCN possa essere determinata secondo due metodi:

a) metodo endogeno, cioè quale differenza tra le aree

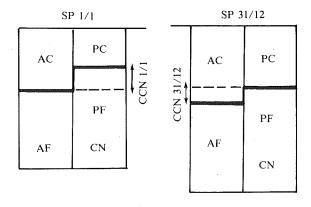
AC e PC che racchiudono gli elementi che compongono il (endogeni al) CCN (area punteggiata);

b) metodo esogeno, cioè qual differenza tra le aree (PF+CN e AF che comprendono gli elementi che non compongono il (esogeni al) CCN (area tratteggiata).

#### 15. Il rendiconto finanziario di CCN

Si denomina prospetto delle fonti e degli impieghi di CCN il rendiconto finanziario volto a dimostrare come sia variato il CCN nel corso dell'esercizio; cioè come si sia passati dal CCN (1/1) al CCN (31/12) (fig. 12).

Fig. 12 - L'analisi delle variazioni di CCN.



Per quanto affermato al par. 14, in corrispondenza dei due *metodi* — *endogeno* e *esogeno* — di calcolo dell'entità del CCN, si conformano due *procedure* di analisi delle variazioni di CCN:

a) (procedura di) *analisi endogena*: le variazioni del CCN dall'1/1 al 31/12 sono analizzate in termini di variazioni subite dalle AC e dalle PC;

b) (procedura di) *analisi esogena*: le variazioni del CCN sono analizzate in termini di variazioni della AF e della PF e CN.

Entrambe le analisi sono necessarie; sono, anzi, complementari.

Il rendiconto finanziario che evidenzia le variazioni del capitale circolante netto si comporrà, perciò, di *due prospetti*: quello delle variazioni endogene e quello delle variazioni esogene di CCN.

Per la loro costruzione sono sviluppabili le procedure già evidenziate nella costruzione del rendiconto finanziario generale.

#### 16. La procedura patrimoniale analitica

Iniziamo con la *procedura patrimoniale analitica*. Essa si sviluppa tramite il prospetto di elaborazione di fig. 13 che risulta redatta con criteri esattamente analoghi a quelli impiegati nella costruzione del prospetto di fig. 6.

L'unica eccezione è costituita dal fatto che in fig. 13 sono esposti gli SP riclassificati finanziariamente.

Nella figura 13 si nota che:

a) il CCN è diminuito da 695 a 440; della diminuzione di 225 deve essere, appunto, data dimostrazione nel rendiconto finanziario;

b) *l'analisi esogena* giustifica tale variazione in termini di valori posti «al di sotto» della riga 23, cioè «al di fuori» delle voci che compongono il CCN;

c) *l'analisi endogena* la giustifica in termini di variazioni nelle voci che stanno «al di sopra» della riga 23, cioè «all'interno» delle voci che compongono il circolante.

#### 17. L'analisi esogena

L'analisi esogena è ritenuta normalmente la più interessante. Essa si sviluppa in termini del tutto analoghi a quelli già analizzati nel comporre il rendiconto finanziario generale.

L'unica accortezza consiste nel considerare il CCN, determinato alla riga 23, come se fosse una voce autonoma di bilancio, ignorando tutte le voci «al di sopra» di essa.

Si apportano, quindi, le sole rettifiche che interessano le voci «al di sotto» della riga 23; vale a dire le rettifiche contrassegnate dai numeri seguenti (si veda il par. 7):

- (1) eliminazione dell'utile '84
- (3) eliminazione della quota TFR
- (4) eliminazione della quota ammortamento
- (5) eliminazione delle riserve.

### 18. Il CCN generato dalle operazioni d'esercizio

Attuate le eliminazioni si determina il CCN generato

dalle operazioni di esercizio; esso può calcolarsi con metodo diretto, dalla somma algebrica seguente:

ς		(+) 3000
	(+) 2505	
	(+)5	() 2510
		490
	`	(+) 2505

Tale valore si determina, però, anche con *metodo in-diretto* tramite la somma dei seguenti valori:

Utile	190
Quota TFR	100
Quota ammortamento	200
CCN generato dalle operazioni	
d'esercizio	490

Una osservazione appare immediata: per la logica stessa della procedura, il CCN generato dalle operazioni di esercizio risulta sempre misurabile indirettamente dalla somma delle tre sole voci: UTILE, QUOTA, TFR e QUOTE AMMORTAMENTO.

Nessun altro valore è interessato nel calcolo.

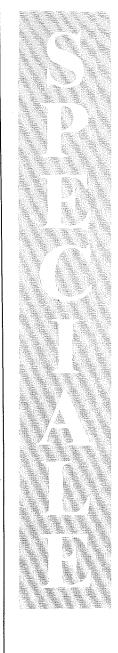
Per questo il metodo indiretto risulta preferibile al diretto fornendo esso gli stessi risultati di quello in termini di molto più semplici ed immediati.

#### 19. Il rendiconto finanziario con l'analisi esogena

Attuata l'analisi esogena, si può strutturare il rendiconto finanziario delle variazioni esogene del CCN; esso può assumere la forma indicata in fig. 14 dalla quale

Fig. 13 - Prospetto di analisi delle variazioni del CCN (i numeri delle righe corrispondono a quelli di fig. 6; le voci entro [] hanno segno negativo).

Voci di	Valo	ri al	Variaz	. provv.	Retti	fiche	Variaz.	operative
bilancio	1/1	31/12	FONTI	IMPIEGHI	DARE	AVERE	FONTI	IMPIEGHI
[1]	[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	[7]	[8]	[9]
STATO PATRIMONIALE							,	
1. Cassa	100	50	50				50	
2. Clienti	200	150	50				55	
8. [F.do sv. cr.]	[5]	[10]	5				1	
9. [Fornitori]	[300]	[350]	50	]		_	50	
3. Rimanenze	300	400		100		İ		100
4. Titoli: Bot	400	200	200				200	
23. CCN	695	440	255				•	
5. Macchin.	1.000	1.800		800				800
6. Terreni	500	500						
F do amm.to	400	600	200			200[4]	ļ	
F.do TFR	650	750	700	· •		100[3]		
11. Cap. soc.	650	750	100				100	
12. Riserve	350	450	100			45[5]	55	ļ
13. Utile '83	145	_		145	45[5]	,		100
14. Utile '84	-	190	190			190[1]		
PROFITTI E PERDITE								ļ
15. Ricavi mon.		2.600	2.600					
16. Rim. Fin.		400	400				1	
17. Rim. Iniz.		300		300				
18. Costi mon.		2.205		2.205				
19. Acc.to f.sv.cr.		5		5				
20. Quota TFR		100		100	100[3]			
21. Quota amm.to		200		200	200[4]			
22. Utile '84		190		190	190[1]	<u>                                     </u>		





si osserva come gli IMPIEGHI esogeni di CCN siano superiori alle FONTI esogene di CCN nella misura di 225. Il rendiconto giustifica, quindi, la diminuzione del CCN evidenziata alla riga 23 della figura 13.

FONTI esogene di CCN		IMPIEGHI esogeni di CCN		
<ul> <li>Dalle oper. d'esercizio</li> <li>Da aumento capitale e sovrapprezzo</li> </ul>	490 155	<ul><li>Investim. in macchinar</li><li>Erogazione dividendi</li></ul>	i 800 100	
Totale FONTI esogene	645	Totale IMPIEGHI esogeni (—) totale FONTI	900 645	
		CCN ottenuto endogenamente	255	

#### 20. La procedura reddituale con metodo indiretto

Da quanto dimostrato in precedenza risulta, allora, che per la redazione del rendiconto finanziario delle variazioni esogene di CCN, non sia necessario costruire il prospetto di fig. 13 in quanto:

a) è sufficiente determinare, in prima istanza, il CCN generato dalle operazioni d'esercizio con *metodo indiretto*, vale a dire quale somma delle *tre sole voci* 

UTILE '84
QUOTA AMMORTAMENTO
QUOTA TFR
CCN generato dalle operazioni

b) sommare al CCN generato dalle operazioni d'esercizio el altre FONTI esogene;

c) sottrarre gli IMPIEGHI esogeni.

Quella descritta risulta, perciò, essere la procedura reddituale con metodo indiretto equivalente a quella analizzata al par. 11.

Il rendiconto finanziario esogeno in forma a sezioni divise sovrapposte che deriva da tale procedura può assumere la struttura delineata in fig. 15.

Fig. 15 - Rendiconto finanziario delle variazioni esogene di CCN

FONTI ESOGENE	
Dalle operazioni d'esercizio	
• UTILE X	
• QUOTA TFR x	
• QUOTA AMMORTAMENTO x	
CCN generato dalle operazioni di esere	cizio y
ALTRE FONTI ESOGENE	
<ul> <li>AUMENTO PF E CN</li> </ul>	у
DIMINUZIONE AF	<u>y</u> + z
IMPIEGHI ESOGENI	
• RIDUZIONE PF e CN	у
AUMENTO AF	$\frac{y}{-}$ – z
AUMENTO (DIMINUZIONE) DI CCN	2

#### 21. Il rendiconto finanziario con l'analisi endogena

Riprendendo i dati dalla parte superiore, rispetto alla riga 23 della figura 13, si configura facilmente il rendiconto finanziario delle variazioni endogene di CCN.

Esso dimostra da quali variazioni delle AC e delle PC si sia generata la variazione di CCN, pari a 255, utilizzata per finanziare le variazioni esogene.

La fig. 16 espone il rendiconto endogeno.

Fig. 16 - Rendiconto delle variazioni endogene di CCN

FONTI endogene di Co	CN	IMPIEGHI endogeni di CCN
• Da cassa	50	• Per inv. in magazzino 100
Da clienti	55	
Da fornitori	55	
Da vendita titoli	200	
Totale FONTI endogene	355	Totale IMPIEGHI
[—] IMPIEGHI	100	endogeni 100
CCN impiegato		
esogenamente	253	

#### 22. Il Documento n. 2 del CNDC

In fig. 17 è riportato il modello del rendiconto finanziario elaborato dal CNDC.

È immediato osservare che:

- a) si compone di due parti;
- b) la prima è il rendiconto delle variazioni esogene di circolante; ha struttura del tutto analoga a quella di fig. 15;
- c) per configurare tale prospetto il CNDC ha perciò prescelto il rendiconto finanziario che deriva dalla procedura *reddituale* con metodo *indiretto*;
- d) la seconda parte del prospetto dovrebbe dare dimostrazione delle variazioni endogene di CCN;
- e) non è, tuttavia, previsto un vero e proprio rendiconto in quanto le variazioni delle voci delle AC e delle PC non sono distinte ed ordinate per segno secondo il significato di FONTI e IMPIEGHI ma sono, semplicemente, predisposte per essere sommate algebricamente.

#### 23. Il rendiconto finanziario di cassa

Il terzo tipo di rendiconto finanziario è quello volto a dare dimostrazione dei flussi di «risorse monetarie», cioè dei cash inflows e dei cash outflows, prodotti dalla gestione.

Sono possibili diverse forme di tale rendiconto.

La più immediatamente significativa è quella a sezioni divise contrapposte nella quale sono evidenziate le FONTI e gli IMPIEGHI di cassa; la prima voce delle FONTI è rappresentata dal SALDO CASSA ALL'1/1; ad essa si sommano i cash inflows distinti per causa di incasso; nella sezione degli IMPIEGHI sono indicati i cash outflows distinti, a loro volta, per causa di pagamento.

In questa forma, il rendiconto finanziario di cassa finirebbe con l'essere una ricostruzione, ex post, per valori di sintesi, del conto CASSA.

Con i dati della figura 5, si possono attuare elaborazioni del tutto analoghe a quelle presentate in fig. 6.

Oltre alle rettifiche già considerate nella fig. 6 è necessario apportare le ulteriori rettifiche per eliminare le

Fig. 17 - Rendiconto finanziario o prospetto delle variazioni nella situazione patrimoniale-finanziaria avvenute nel corso degli esercizi chiusi al 31/12/197X e 197Y

PRIMA PARTE			SECONDA PARTE		
	197X	197Y	Aumenti		
FONTI DI FINANZIAMENTO (OVVE-					iuzioni)
RO CAPITALE CIRCOLANTE NET-			·	197X	197Y
TO GENERATO DA):			AUMENTI E DIMINUZIONI (VARIA-		
Utile netto			ZIONI) NEI COMPONENTI IL CA- PITALE CIRCOLANTE NETTO		
Rettifiche in più (meno) relative al-			(ATTIVITÀ NETTE A BREVE):		
le voci che non determinano movimenti di capitale circolan-			Attività a breve:		
te netto:			4		
Ammortamento delle immobi-			Cassa e banche		·
lizzazioni tecniche			Magazzino		
Ouota dell'indennità di anzia-			Ratei e risconti attivi		_
nità maturata nell'esercizio					
Capitale circolante netto			Passività a breve termine:		
generato dalla gestione			Quote dei mutui a lungo termi-		
reddituale			ne scadenti entro un anno		
Valore netto contabile dei cespiti			Scoperti bancari	_	_
alienati			Fornitori		_
dodici mesi	_		Fondo imposte		
Prestiti obbligazionari assunti nel-					
l'esercizio	_	_	Aumento (diminuzione)		
Mutui assunti nell'esercizio Aumento capitale sociale, sotto-			VARIAZIONI NELLA SITUAZIONE		
scritto e versato			PATRIMONIALE-FINANZIARIA		
			CHE NON COMPORTANO MOVI-		
IMPIEGHI (OVVERO CAPITALE CIR-			MENTI DI CAPTIALE CIRCOLAN-		
COLANTE NETTO IMPIEGATO			TE NETTO:		
IN):		•	Impianti conferiti a fronte aumen-		
Aumento dei crediti con esigibili-			to capitale sociale  Partecipazioni acquisite mediante		
tà prevista dopo dodici mesi		· <u></u>	aumento capitale sociale	_	<u></u>
Acquisizione di attivo immobiliz-					
zato:					
Immobilizzazioni tecniche Partecipazioni		_	Le note ai bilanci d'esercizio sono di questo prospetto	-	egrante
Depositi cauzionali	_		Nota 1 - Un'alternativa di presentazione		li aggiun
Dividendi distribuiti	_		gere algebricamente, nella pagina prece		
Trasferimento delle quote corren-			(o diminuzione), nel capitale circolante		
ti dei prestiti a medio e lungo			colante netto all'inizio dell'esercizio, a capitale circolante netto alla fine dell'ese		
termine tra le passività a breve				cicizio, col	ne segue.
Indennità di anzianità pagata		_	Aumento (diminuzione) nel capi- tale circolante netto (attività		
	-		nette a breve)		
AUMENTO (DIMINUZIONE) NEL CA-	***************************************		Capitale circolante netto all'inizio		
PITALE CIRCOLANTE NETTO			dell'esercizio		
(ATTIVITÀ NETTE A BREVE) (Ve-			Capitale circolante netto alla fine		
dasi Nota I in calce a questo prospetto	_		dell'esercizio		
- <u>F</u>					

variazioni di capitale cui non si connettono variazioni di cassa.

In particolare, devono essere eliminati i valori delle rimanenze *iniziali* e *finali* di Profitti e Perdite con quelli degli Stati Patrimoniali.

I flussi generati dalle operazioni di esercizio si quantificano, allora, quale differenza tra i soli ricavi e costi monetari.

Si otterrebbe il rendiconto di figura 18.

Spesso il rendiconto finanziario di cassa è esposto nella forma a sezioni divise sovrapposte, con le seguenti ulteriori elaborazioni:

a) si calcolano i flussi di cassa generati dalle operazioni d'esercizio *non* tramite la semplice differenza tra RICAVI MONETARI e COSTI MONETARI, bensì tenendo conto delle variazioni dei crediti e dei debiti commerciali:





NON
RICAVI — ENTRATE
COSTI — USCITE

MA

CREDITI (1/1) + RICAVI — CREDITI (31/12) = ENTRATE DEBITI (1/1) + COSTI — DEBITI (31/12) = USCITE

In pratica, è sufficiente determinare i flussi di cassa connessi alle operazioni di esercizio, con procedura *diretta* o *indiretta*, sottrarre (aggiungere) gli incrementi (decrementi) dei crediti nonché aggiungere (sottrarre) gli incrementi (i decrementi) dei debiti.

Con procedura indiretta si avrebbe:

190	
200	
100	
5	
300	
(—) 400	
	395
	50
	50
	495
	200 100 5 300

b) si distinguono le uscite per acquisto materie e servizi da quelle per pagamento delle retribuzioni ed a queste si aggiunge il TFR pagato in esercizio;

c) si possono distinguere le entrate e le uscite della gestione tipica da quelle della gestione finanziaria e patrimoniale.

Si otterrebbe un rendiconto finanziario analogo a quello di fig. 19.

Tale forma di rendiconto finanziario di cassa è equivalente a quello considerato nel Documento n. 2 del CNDC, in alternativa al rendiconto finanziario di capitale circolante netto.

Fig. 18 - Rendiconto finanziario di cassa

#### RENDICONTO FINANZIARIO DI CASSA

50 50	- Dividendi	750 100 50
		000
	50 50	50 Saldo finale 50 50

Fig. 19 - Rendiconto di cassa in forma a sezioni divise sovrapposte

FONTI		
Utile + costi non monetari	395	
Decremento crediti	50	
Incremento debiti	50	
• Fondi di cassa dalle op. d'esercizio	495	
• Cessione BOT	150	
• Aumento capitale con sovrapprezzo	155	
Totale cash inflows		800
IMPIEGHI		
Acquisto macchinari	750	
• Dividendi	100	
Totale cash outflows		850
Riduzione del saldo di cassa		(—) 50